

Il miglior contratto possibile

Dopo sette mesi di trattativa, a tratti aspra e difficile, tutte le organizzazioni sindacali rappresentative dei medici, veterinari e dirigenti sanitari, tra cui la FESMED, hanno firmato la pre-intesa del contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al triennio 2019-2021. Un contratto atteso da quasi tre anni. Anni in cui abbiamo dovuto affrontare l'emergenza Covid, turni di lavoro infiniti causati dalla carenza di personale e livelli di stress senza precedenti.

L'obiettivo principale che ci eravamo posti all'inizio della contrattazione era dunque il miglioramento delle condizioni di lavoro negli ospedali e l'armonizzazione della vita professionale con quella privata e familiare. Credo che le tante novità previste dal contratto – dal recupero di tutte le ore eccedenti l'orario di lavoro al tetto massimo al numero di guardie notturne e pronte disponibilità – ci consentano di dire che tale obiettivo sia stato raggiunto.

Ovviamente avremmo voluto ottenere ancora di più, ma ci siamo trovati di fronte limiti invalicabili posti dalle Regioni e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, sia di natura economica che organizzativa. Il contratto che abbiamo firmato, quindi, è il migliore possibile, considerato lo scenario in cui ci troviamo: molti problemi organizzativi che riscontriamo quotidianamente all'interno delle nostre aziende, infatti, sono imputabili alla grave carenza di personale, e non possono essere risolti dal contratto.

Molti colleghi non sono soddisfatti degli aumenti previsti, ritenuti un'inezia rispetto alla media degli stipendi europei o, guardando in casa nostra, a quanto guadagna un medico gettonista. E hanno assolutamente ragione. Occorre tuttavia ricordare che in merito alla parte economica il potere contrattuale dei sindacati in Aran è infinitamente ridotto, poiché gli aumenti riconosciuti ai medici devono essere gli stessi di quelli di tutta la dirigenza della pubblica amministrazione, di cui noi facciamo parte. Ed è per questo che da anni chiediamo di uscire dalla Funzione Pubblica per siglare un contratto autonomo con il Ministero della Salute.

D'altra parte, gli aumenti sono stati stanziati dalla legge di Bilancio 2018, ben prima quindi dell'aumento vertiginoso del tasso di inflazione registrato in questi ultimi mesi. Per evitare che tali disallineamenti causino anche in futuro una perdita di potere di acquisto oramai irrecuperabile, la Federazione CIMO-FESMED ha dunque richiesto l'immediato avvio delle trattative per il rinnovo del CCNL relativo al 2022-2024, che non potrà essere firmato con anni di ritardo com'è avvenuto in questa occasione.

È già tempo, allora, di guardare al futuro, e di pensare a come migliorare ulteriormente alcuni aspetti dell'attuale contratto per valorizzare al meglio il ruolo dei medici. Ma la strada tracciata è la migliore possibile.

Giambattista Catalini, Presidente FESMED